COMUNE DI ROCCA CANAVESE
PROVINCIA DI TORINO

PIANO COMUNALE DEL COLORE

Relazione Illustrativa

Allegato
A

Committente:

Unione Montana Alto Canavese
Codice Fiscale: 92519590019
Corso Carlo Ogliani n. 9,10080 Rivara (TO)
Ufficio Tecnico-urbanistico

CIG:Z862689d59

Tecnico incaricato:

Arch. Lorenzo Prizzon
Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n.7000

Via Milite Ignoto n. 3, 10082 Cuorgné (TO)
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

Data elaborato: Agosto 2019

Revisione:

Aggiornamento:

Approvato con Deliberazione del
Consiglio Comunale n. del / /

SOMMARIO

CAPITOLO I - PREMESSA 2

1. Il concetto di Qualità per l'abitato storico 2
2. Il tema del COLORE e delle finiture di facciata 4

CAPITOLO II - IL PIANO DEL COLORE 5

3. Suggerimenti progettuali relativi all'ambito storico: Piazza Dr. Domenico Osella 5
4. Elementi architettonici di facciata 6
   a) Elementi architettonici di facciata 6
   b) Basamenti 6
   c) Cornicioni e fasce sottostanti 6
   d) Le cornici delle aperture 6
   e) Lesene, anteridi e conci angolari dipinti 7
   f) Fasce marcapiano e cornicioni 7
   g) Serramenti 7
   h) Balconi 7
   i) Cancelli e inferriate 7
5. I colori: la tavolozza delle tinte ammesse 8
6. Gli elaborati 10

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

CAPITOLO I - PREMESSA

1. Il concetto di Qualità per l'abitato storico

L'ambiente costruito costituisce la manifestazione concreta della memoria storica della comunità che lo ha generato, l'effettiva registrazione del passaggio del tempo e della stratificazione delle vicende umane.

Nel recente passato, la scarsa considerazione per i manufatti storici, oltre all'assente approfondimento della "grammatica" che compone il linguaggio urbano, ha causato quegli interventi irrispettosi del contesto dei quali ora si cerca di porre rimedio. Oggi si è inequivocabilmente rafforzata la consapevolezza dell'importanza dei nuclei storici, il cui valore non riguarda solo il patrimonio architettonico, ma anche il capitale culturale, economico e sociale.

Il Piano del Colore è uno strumento che opera innanzitutto a livello culturale, favorendo la riscoperta di schemi architettonici e di finitura tradizionali, cercando di ridare "centralità" – anche nella sensibilità degli abitanti – ai modelli della memoria.

La riscoperta (o per lo meno la riproposizione, trattandosi di modelli tradizionali presenti nell'identità collettiva dei luoghi) di tipologie edilizie di riferimento è il primo passo da compiere per la progettazione degli interventi di riqualificazione.

• • •

L'approfondita conoscenza dei luoghi, delle componenti edilizie e ambientali, è indispensabile per tracciare con profitto le regole delle fasi operative di recupero.

• • •

Il cuore del Centro Storico di Rocca, composto da un numero relativamente esiguo di immobili, è imperniato su Piazza Dr Osella, verso la quale si affacciano alcuni degli edifici privati maggiormente significativi dal punto di vista architettonico.

Il nucleo è impreziosito dalle numerose pre-esistenze storiche di valore: i resti del castello, la cappella medievale (la Chiesa sconsacrata di Santa Croce), il campanile romanico.

L'edificato storico non si esaurisce tuttavia all'interno del nucleo principale: il territorio comunale si compone di numerose borgate e nuclei rurali, all'interno dei quali, tra edifici recenti o del tutto trasformati, si trovano immobili presentanti caratteristiche storiche o tradizionali.

A questa peculiarità del territorio si allaccia una delle principali volontà dell'Amministrazione: promuovere la tutela non solo del nucleo principale, ma anche quella dei nuclei storici

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

minori, tra l'altro puntualmente perimetrati dal Piano Regolatore vigente.

Si è quindi scelto di predisporre uno strumento in grado di offrire due distinti livelli di applicazione:

- un primo livello, riferito ad obiettivi e criteri di intervento generali, applicato all'intero edificato storico di Rocca e per il quale l'unico obbligo significativo riguarda l'utilizzo delle cromie individuate nella Tavolozza delle tinte ammesse;
- un secondo livello, applicato ai soli edifici appartenenti al Centro Storico principale, per i quali sono stati definiti disposti normativi di dettaglio, riguardanti le finiture di facciata, i serramenti, ecc.

Gli immobili del nucleo principali presentano caratteristiche comuni: uno sviluppo generalmente attuato su due piani fuori terra, pianta in linea, con copertura a due falde, sporti in legno o cornicione sagomato, piccoli balconi in pietra o litocementizi sorretti da modiglioni.

In linea generale, si può affermare che la prevalenza degli immobili conservi un certo numero di elementi architettonici e decorativi di interesse. Tali elementi superstiti, necessariamente da salvaguardare, insieme ai materiali ed alle tecniche costruttive utilizzate nel passato dalle maestranze locali, possono considerarsi i "modelli" per i futuri interventi edilizi. Altri edifici necessitano invece di interventi di ristrutturazione più profondi: senza una linea di pianificazione precisa, e soprattutto senza una "griglia" degli elementi architettonici e delle finiture di facciata da mantenere o da riproporre, esiste il rischio che si utilizzino tecniche ed i materiali presenti sul mercato al momento dell'intervento, non necessariamente adatti al contesto ed agli immobili.

Infatti, in tempi anche molto recenti sono stati effettuati all'interno del territorio comunale alcuni interventi che, seppur presumibilmente coerenti con le Norme di Attuazione del PRG e del Regolamento Edilizio, hanno privato gli immobili dei superstiti valori testimoniali. Tra gli elementi tipicamente incongrui possiamo citare: colorazioni troppo accese, intonaci plastici o spruzzati su muri di antica formazione, zoccolature a "mattonelle" al posto della tradizionale lastra ad unico elemento in altezza, serramenti in alluminio anodizzato, ecc.

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

2. Il tema del COLORE e delle finiture di facciata

Il colore – insieme agli elementi accessori di facciata citati – costituisce un elemento fondamentale per la qualità ambientale, dal momento che l'introduzione di gamme cromatiche, tecniche e materiali estranei alla tradizione locale è un potenziale fattore di degrado urbano.

L'infinita gamma offerta dal mercato, con caratteristiche cromatiche, prestazionali e tecnologiche altamente differenziate, costituisce un pericolo rilevante e sta portando ad interventi di colorazione e di finitura di facciata senza regole, con esiti spesso discutibili.

Da ciò deriva la necessità di una regolamentazione per gli aspetti cromatici degli edifici inseriti in contesti ambientali e/o testimoniali rilevanti, da effettuarsi mediante strumenti di controllo e coordinamento del colore e delle finiture. Il Piano del Colore completa i disposti del PRG e del Regolamento Edilizio e dunque - nell'ambito della pianificazione urbanistica - è lo strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari. I temi trattati dal Piano non comprendono tuttavia solo le superfici a tinteggio, ma l'insieme di tutte le componenti architettoniche che concorrono a formare la percezione (ad esempio i serramenti, le ringhiere, ecc) degli immobili e del contesto.

• • •

L'obiettivo dichiarato del Piano dell'arredo urbano e del Colore di Rocca è quello di favorire la conservazione e la valorizzazione degli edifici e degli spazi aperti componenti il centro storico.

• • •

Il Piano Colore è il risultato di uno sforzo teso a conciliare, da un lato, le esigenze di tutela più volte espresse, dall'altro le esigenze dei privati cittadini, che naturalmente hanno diritto di utilizzare gli immobili dei quali detengono la proprietà nella maniera che ritengono più opportuna.

Si è quindi cercato di redigere uno strumento piuttosto "leggero", comprensivo di una irrinunciabile parte normativa, la cui prevalenza di disposti si applica unicamente agli edifici appartenenti al nucleo principale (le Norme di Attuazione e la Tavolozza delle Tinte ammesse), di più semplice applicazione possibile ed una serie di suggerimenti e stimoli per valorizzazione dei fronti.

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

CAPITOLO II - IL PIANO DEL COLORE

3. Suggerimenti progettuali relativi all'ambito storico: Piazza Dr. Domenico Osella

Piazza Dr Domenico Osella rappresenta, in un certo senso, la porta ed il "biglietto da visita" del Comune di Rocca.

Si è quindi proceduto ad un'analisi dei fronti affacciati sulla piazza, rappresentando gli stessi in scala 1:100. Si tratta di un rilievo di tipo percettivo, per i quale non è importante l'esatta misurazione dei manufatti, quanto le finiture delle facciate ed i rapporti dimensionali.

Per i vari fronti si è svolto un esercizio di evidenziazione delle criticità (ad esempio rivestimenti errati, aperture fuori scala, ecc) e degli elementi di caratterizzazione percettiva (ad esempio fregi, cornici, ecc).

• • •

Per gli edifici affacciati su Piazza Osella una prima scelta delle tinteggiature è indicata nelle Tavole componenti l'Allegato B. Si tratta di una prima indicazione, come detto non vincolante. Il proprietario potrà scegliere altre tinte, pur nel rispetto di quanto indicato nella Tavolozza delle tinte ammesse.

• • •

L'obiettivo principale delle tavole prodotte è quello di fornire una prima chiave di lettura, da utilizzarsi per l'analisi del patrimonio edilizio locale che dovrà essere effettuata in occasione dei singoli interventi.

Schematizzazione dei fronti in scala 1:100

Il rilievo effettuato è stato di tipo "percettivo". Le esatte misurazioni non sono rilevanti ai fini del presente Piano, al contrario dell'immagine e degli elementi architettonici di facciata degli immobili.

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

• • •

Il presente studio vuole fornire strumenti utili per progetti di conservazione e restauro delle coloriture che dovranno essere predisposti dalle figure professionali locali, più che imporre una propria visione.

• • •

4. Elementi architettonici di facciata

Nei punti seguenti si evidenziano le scelte di massima da operarsi in merito agli elementi architettonici e decorativi, con particolare riferimento alle loro specifiche caratteristiche dimensionali e tipologiche.

a) Elementi architettonici di facciata

Le zoccolature - in pietra o in intonaco- sono da considerare quali superfici di sacrificio, in quanto soggette ad essere deteriorate dall'umidità e da depositi di diverso genere.

Gli elementi - in rilievo rispetto al piano del fronte – hanno altezza variabile da 40 cm a 100 cm e sono da proporzionare caso per caso, in relazione, ad esempio, agli stipiti in pietra, all'ampiezza delle aperture, ecc.

b) Basamenti

Le facciate storiche presentavano talvolta il basamento distinto cromaticamente dal resto della facciata. Tali distinzioni sono eventualmente da re-introdurre, in particolar modo per edifici con sviluppo fuori terra superiore ai due piani.

Eventuali listature o conci bugnati dovranno avere – in linea di massima - dimensioni in altezza compresa tra cm 30 e cm 50.

Al contrario, basamenti definiti da rivestimenti in pietra o in cemento, che sono spesso il frutto di interventi errati finalizzati a contrastare l'umidità di risalita, si potranno mantenere soltanto se coerenti con il resto del fabbricato; negli altri casi è da prevedersi la rimozione.

c) Cornicioni e fasce sottostanti

I cornicioni esistenti e quelli evidenziati nella documentazione iconografica sono da mantenersi e tinteggiarsi con colori diversi da quelli del fondo. Per migliorare i rapporti dimensionali tra i diversi elementi di facciata, nei casi in cui lo sviluppo dei fronti e dei cornicioni lo consentano, è possibile risvoltare fasce di colore diverso da quello del fondo dall'intradosso del cornicione al prospetto della parete; l'altezza delle fasce dovrà essere proporzionata all'estensione del fronte.

d) Le cornici delle aperture

Nel caso la tipologia edilizia dell'immobile lo consenta, le cornici di nuova realizzazione potranno presentare modanature, rispettando comunque il criterio di semplicità formale e di composizione. In linea generale l'ampiezza delle aperture varia da cm 10 a cm 15 a seconda della

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

tipologia della cornice; deve essere realizzata su tutti i quattro lati salvo casi particolari in cui l'ampiezza del davanzale non lo consenta o in presenza di cornici all'altezza dei davanzali. Dal punto di vista cromatico, le cornici si devono staccare dai fondi coordinandosi in linea generale con gli altri rilievi ed ornati.

e) Lesene, anteridi e conci angolari dipinti

In alcune facciate si trovano tracce cromatiche di lesene o anteridi dipinte, di altezza variabile da cm 20 a cm 60 cm a seconda della tipologia. Sono presenti generalmente con conci disposti a "pettine", cioè sfalsati, mentre più raramente con disposizione in "linea", cioè con conci non sfalsati; in ogni caso – se riproposti - i conci dovranno essere proporzionati rispetto alle quote esistenti del fronte e ad altri eventuali elementi dipinti o in rilievo, ad esempio i marcapiani.

f) Fasce marcapiano e cornicioni

Le fasce orizzontali e verticali superstiti, che arricchiscono le facciate degli immobili storici, sono elementi che devono essere tutelati e valorizzati. Sarà consentito l'utilizzo di elementi decorativi anche laddove non originariamente presenti, in presenza di edifici che necessitino di una riqualificazione esterna, sempre compatibilmente con il criterio fondamentale di semplicità formale. Le fasce avranno altezza compresa tra cm 10 e cm 40 o uguale a quella delle solette dei balconi, da proporzionare caso per caso.

In linea generale, sono da prevedersi nuove fasce marcapiano laddove risulta necessario separare la parte del basamento rispetto al fondo e, talvolta, per dare un appoggio o punto di partenza per le decorazioni soprastanti.

g) Serramenti

I nuovi serramenti dovranno essere verniciati nelle tinte ammesse dal Piano del Colore o in legno naturale scuro. Le finestre saranno protette da persiane o scuri esterni in legno naturale o verniciato con tinte opache. Non è ammessa la possibilità di sostituire tali elementi esistenti con moderni sistemi avvolgibili.

h) Balconi

Le future revisioni e sostituzioni dei parapetti dovranno andare nella direzione della semplificazione del disegno e nell'integrazione dei manufatti con l'edilizia storica, pertanto sarà vietato l'uso di elementi scatolari o di tipologie inadatte (con doppio mancorrente, eccessivamente elaborate, ecc.).

i) Cancelli e inferriate

In linea generale, i cancelli che vanno mantenuti e presi a modello per nuove installazione sono quelli di tipo trasparente, in ferro verniciato con colorazioni compatibili con quelle dell'immobile nel quale sono inseriti, a disegno più o meno

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

elaborato. Si suggeriscono in ogni caso, così come per le balaustre dei balconi, bacchette verticali lineari di sezione tonda con elementi di irrigidimento orizzontali, eventualmente arricchiti da decorazioni floreali. Non si riterranno mai ammissibili cancellate formate da elementi in calcestruzzo, cotto, acciaio inox, reti metalliche, ecc.

5. I colori: la tavolozza delle tinte ammesse

L'Elaborato 3 "Tavolozza delle tinte ammesse" definisce le cromie da utilizzarsi per gli interventi edili attuati sugli edifici ricadenti all'interno del campo di applicazione del Piano Colore.

Si tratta di:

- tinte murarie;
- smalti per elementi lignei (serramenti, sistemi di oscuramento, ecc);
- smalti per elementi metallici (cancelli, balaustre, ecc).

Stabilire l'idoneità o meno di un colore è un'operazione piuttosto complessa, nella quale potrebbero rientrare argomentazioni non solo tecniche, ma anche dipendenti dal "gusto" personale o dalle tendenze del momento.

Nella fase antecedente all'industrializzazione di massa, i colori stesi sugli intonaci erano realizzati con pigmenti derivanti direttamente da materiali naturali, quali terre, rocce, elementi vegetali, ecc. Tali pigmenti, macinati, venivano stesi con varie tecniche sulla superficie muraria (a fresco, a graffito, a secco). Come noto, le tinteggiature venivano eseguite tradizionalmente a calce, mentre ai giorni nostri è assai più frequente il ricorso a prodotti acrilici.

Dal momento che i colori dipendevano direttamente da materiali naturali, prevalentemente presenti in loco, va da sé che la gamma di scelta fosse significativamente ridotta rispetto a quanto può offrire oggi il mercato. Ciononostante, i colori tradizionali, accumunati tutti da una così diretta discendenza "materica", risultavano in qualche modo armonizzati ed in grado di rispondere alle esigenze funzionali e decorative degli edifici.

Purtroppo, lo strato di finitura degli immobili è un cosiddetto strato di sacrificio, certamente meno durevole di altri elementi architettonici. Alle tinte originarie si sono quindi sovrapposti altri colori, a volte altri rivestimenti (si pensi ad esempio ai basamenti a mattonelle tipiche degli anni '50), rendendo problematica la riscoperta dei colori del luogo, per la quale sarebbe necessaria un'estesa ed accurata campagna di rilevazione, comprensiva di ricerche e di saggi stratigrafici, con costi e complessità ardue da sostenere per l'amministrazione comunale.

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

La definizione della Tavolozza dei Colori ammessi a Rocca deriva in un certo senso da un'approssimazione. Durante i sopralluoghi preliminari alla stesura del presente Piano Colore si è cercato di definire una prima "mappa cromatica", tentando di individuare le colorazioni più ricorrenti, eventuali tracce originarie o di decori, gli accostamenti più significativi. Sulla base di quanto emerso, si è scelto di utilizzare quale base di lavoro la Tavolozza dei Colori della Città di Torino, definente 107 tinte, frutto di una estesa ricerca iniziata nel 1978, prima esperienza nazionale in tale ambito, alla quale si è aggiunta una tinta indicata nella mazzetta del Piano Colore precedente.

La scelta di riferirsi alla mazzetta dei colori della Città di Torino ha anche una ragione pratica: affrancarsi dalle gamme proposte dai vari produttori commerciali, utilizzando un riferimento più generale.

Rispetto alla mazzetta di Torino sono state aggiunte due tonalità di verde per i sistemi di oscuramento delle aperture: in questo caso è stato utilizzato quale riferimento il sistema ACC (Acoat Color Codification).

Tutte le tinte della tavolozza sono state indicizzate con diversi sistemi di codifica (Hex, RGB, HSL, CYMK), al fine di agevolare i cittadini e gli operatori presenti sul territorio, avendo comunque la garanzia dell'utilizzo di tinte idonee.

• • •

L'analisi effettuata sui fronti murari ha permesso l'individuazione delle tinte più ricorrenti. Non potendo effettuare una campagna di saggi stratigrafici, il lavoro svolto è in un certo senso un'approssimazione: le tinte individuate sono state ricondotte ai codici della Tavolozza scelta.

• • •

Nel caso si rilevino tracce di coloriture originarie non ascrivibili alle tinte individuate dalla Tavolozza, sarà valutata la possibilità di estendere la mazzetta dei colori ammessi.

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it

CAPITOLO III – ELABORATI DEL PIANO DEL COLORE

6. Gli elaborati

Il Piano del Colore e dell'arredo urbano del Comune di Rocca Canavese si compone di 3 elaborati di tipo prescrittivo, contenenti i disposti normativi previsti per la valorizzazione dello scenario urbano storico e di 4 allegati, contenenti spunti ed indicazioni, volti a supportare le scelte di professionisti e proprietari che si troveranno ad operare all'interno del campo di applicazione.

Elaborati prescrittivi:

1. Applicazione integrale delle Norme del Piano del Colore – scala 1:1000;
2. Norme Tecniche di Attuazione;
3. Tavolozza delle tinte ammesse.

Allegati:

a) Relazione Illustrativa;
b) Tutela dell'immagine: *rilievo e proposte pre-progettuali per Piazza Dr Domenico Osella;*
c) Abaco degli accessori di facciata;
d) Repertorio immagini: *errori ricorrenti ed elementi di valore percettivo.*

Arch. Lorenzo Prizzon

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Torino al n. 7000
Via Milite Ignoto n. 3 - 10082 Cuorgné (TO)
Mail: prizzonlorenzo@libero.it
PEC: l.prizzon@architettitorinopec.it